

Brescia

Le indagini dell'Asl

L'Asl oggi fornirà i risultati delle indagini e un aggiornamento sulla epidemia di gastroenterite che ha colpito il comune.



L'epidemia. In centinaia chiedono a sindaco, Asl e al gestore dell'acquedotto chiarezza sui 1.400 intossicati

Acqua, tutta San Felice in piazza petizione per avere spiegazioni

◊ Sollecitano anche la sospensione dell'incarico di gestione affidato al consorzio Garda Uno

■ Sono più di 700 i cittadini di San Felice del Benaco che in appena un'ora hanno firmato un documento, voluto dall'associazione San Felice più felice, che chiede spiegazioni sull'epidemia di gastroenterite che ha colpito la popolazione del piccolo comune gardesano. A poco più di una settimana dall'ordinanza del sindaco Paolo Rosa che ha proibito l'uso dell'acqua pubblica e a una ventina di giorni dai primi casi di intossicazione, non si è infatti ancora riusciti a fare chiarezza sulle cause dell'epidemia che a oggi ha colpito circa 1.400 persone. I sintomi sono molto fastidiosi: diarrea, vomito, febbre.

Qualche giorno fa l'Asl, dopo aver analizzato l'acqua, aveva individuato il colpevole: «I test di conferma delle analisi di laboratorio eseguite sui campioni prelevati il 15 giugno scorso recitava il comunicato - fanno rilevare la presenza di contaminazione batterica dell'acqua del pubblico acquedotto, caratterizzata dal riscontro di *Clostridium perfringens*: tale batterio potrebbe essere responsabile della sintomatologia gastroenterica sofferta dai pazienti».

Due giorni fa è stata la volta del gestore dell'acquedotto, Garda Uno, che ha pubblicato le analisi affidate a una società esterna, La Savi laboratori. Secondo queste ultime analisi, «I parametri esaminati rientrano nei limiti riportati come riferimento». È il decreto legislativo numero 31 del 2001 che fissa i limiti di riferimento per le acque destinate al consumo umano. Ma il dato che rilevava la presenza del batterio *Clostridium perfringens* non era in sintonia con quanto prescritto dalla leg-



► Abitanti di San Felice mentre firmano il documento che chiede chiarezza

Le indagini di procura e Nas e i risarcimenti per i danni

Turismo in crisi

■ Sull'intera vicenda sta indagando anche la procura di Brescia che ha affidato ai carabinieri dei Nas (Nuclei anti sofisticazioni) i prelievi dell'acqua pubblica che proviene dall'acquedotto. Il fascicolo, per il momento aperto a carico di ignoti, ipotizza il

reato di avvelenamento delle acque. Dunque dopo Asl e Garda Uno, anche i militari faranno le loro analisi. La vicenda, però, oltre a creare problemi dal punto di vista sanitario, è una stangata anche dal punto di vista turistico. Diversi esercizi, come ristoranti e alberghi, hanno prefe-

rito chiudere per aspettare che il problema venga chiarito e risolto. Nel documento sottoscritto dagli abitanti del piccolo comune si legge che «L'Associazione San Felice più felice (promotrice dell'iniziativa, ndr) vuole fin d'ora far sapere che si renderà parte attiva nella definizione delle modalità con cui cittadini e attività commerciali potranno chiedere risarcimenti per i danni subiti».

ge: perché il decreto impone che la presenza del batterio deve essere uguale a zero, mentre i risultati degli esami dicono solo che la presenza è inferiore a uno. Anche per questo gli abitanti di San Felice vogliono chiarezza.

Nel documento chiedono che: venga chiarito quale tipo di indagine si stia conducendo sull'acqua e sulla popolazione, e che i risultati vengano resi pubblici; venga promossa una chiara informazione medica che illustri «il problema e le sue cause, eventuali azioni curative o di profilassi a cui sottoporsi e se oltre ai disagi immediati siano da attendersi postumi più o meno gravi»; venga spiegato «quanto sia accaduto e quanto si stia facendo per porvi rimedio, per individuare eventuali

Il presidente di San Felice più felice: «Ma sulle feci analizzate il batterio incriminato non si trova».

responsabilità e garantire che ciò non si possa ripetere in futuro, per tornare con piena fiducia a utilizzare l'acquedotto comunale»; venga fornita «sollecita risposta alla cittadinanza sulla richiesta di una temporanea sospensione in via cautelativa di Garda Uno dall'incarico di gestione dell'acquedotto comunale fino alla identificazione di cause e responsabilità».

Alessandro Luzzago, presidente dell'associazione San Felice più felice che ha promosso l'iniziativa, spiega: «Con il gestore dell'acquedotto il rapporto di fiducia è pregiudicato, per questo chiediamo chiarezza. Ma sul batterio ancora non c'è certezza, anche perché è difficile che possa aver causato tutto questo. Inoltre nelle feci delle persone colpite dall'epidemia e analizzate dall'Asl il batterio non si trova. È una situazione davvero pesante per tutto il paese, anche sotto l'aspetto economico».